



**Laboratoire italien**

Politique et société

2016

---

## Paolo Simoncelli, *Antimedicei nelle “Vite” vasariane. Vol. I*

Rome, Edizioni Nuova Cultura, 2016, 166 pages, 15 €

Eliana Carrara

---



**Editore**

ENS Éditions

**Edizione digitale**

URL: <http://>

[laboratoireitalien.revues.org/1017](http://laboratoireitalien.revues.org/1017)

ISSN: 2117-4970

Questo documento vi è offerto da  
Bibliothèques Paris Descartes



**Notizia bibliografica digitale**

Eliana Carrara, « Paolo Simoncelli, *Antimedicei nelle “Vite” vasariane. Vol. I* », *Laboratoire italien* [Online], 2016, Messo online il 27 settembre 2016, consultato il 03 ottobre 2016. URL : <http://laboratoireitalien.revues.org/1017>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 octobre 2016.



Laboratoire italien – Politique et société est mis à disposition selon les termes de la licence Creative Commons Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International.

---

# Paolo Simoncelli, *Antimedicei nelle "Vite" vasariane*. Vol. I

Rome, Edizioni Nuova Cultura, 2016, 166 pages, 15 €

Eliana Carrara

---

## NOTIZIA

Paolo Simoncelli, *Antimedicei nelle "Vite" vasariane*. Vol. I, Rome, Edizioni Nuova Cultura, 2016, 166 pages, 15 €

- 1 Partiamo dal fondo. Nella quarta di copertina del volume Paolo Simoncelli si definisce studioso delle "falsificazioni storiografiche prodotte sempre da ogni regime politico". Appare allora naturale, e del tutto scontato sulla base di tale premesse, che egli abbia voluto passare al vaglio del proprio severo setaccio anche le *Vite* di Giorgio Vasari, ristampate dai Giunti nel 1568 – dopo la prima edizione pubblicata da Lorenzo Torrentino nel 1550 – e di certo uno dei più significativi documenti letterari che danno lustro al regno di Cosimo I de' Medici. Nelle pieghe delle oltre mille pagine della redazione giuntina delle biografie vasariane l'autore è andato alla ricerca delle tangibili reticenze e delle calcolate omissioni introdotte dal pittore e storiografo aretino al fine di smussare vicende ancora compromettenti o situazioni non del tutto sopite, in una parola degli episodi espunti per «opportunità censoria» (p. 19).
- 2 E tale indagine è condotta affrontando le *Vite* in una sfida a viso aperto, dal momento che il volume nasce da «una ricerca sulle deformazioni della "traditio", sul controllo politico della trasmissione della memoria storica» (p. 7), con la scelta di tre biografie che danno conto del rapporto consolidato di Vasari con l'ambiente mediceo ma pure del suo mutare nel corso degli anni, passando dalla turbolenta epoca della Repubblica fiorentina a quella dell'affermarsi definitivo del potere di Cosimo I dopo la pace europea di *Cateau-Cambrésis*.
- 3 Ad ognuna delle tre biografie prescelte (quelle di Giuliano Bugiardini, di Cristofano Gherardi e di Michelangelo Buonarroti) corrisponde un capitolo ad esse dedicato: il primo

è dunque incentrato sull'allievo dell'Albertinelli e di fra' Bartolomeo (il Bugiardini, appunto, pp. 9-40: *Un esempio semplice: Giuliano Bugiardini e le reticenze politiche di Vasari*); il secondo allo stretto collaboratore di Giorgio Vasari in vari cantieri sparsi lungo la Penisola (*L'amico «bandito»: Cristofano Gherardi. Un caso sottratto alla riflessione e alla ricerca*, pp. 41-98); l'ultimo al Buonarroti (*Michelangelo, la «Nazione fiorentina» di Roma e il busto di «Bruto»*, pp. 99-165). Il tutto introdotto da un'agilissima premessa (pp. 7-8), in cui l'autore espone i propri intenti e, con molta modestia, si mette al servizio degli «storici dell'arte per note biografiche, al limite dell'irrilevanza, su qualche artista» (p. 7). Ma non per manca, per questo, a propria volta di far rilevare – e in modo sacrosanto – le pecche della storiografia artistica che equivoca e confonde i protagonisti della Storia, intorbidando ancora di più vicende già di per sé complesse, o che banalizza fin quasi alla sciatteria nodi cruciali della realtà culturale cinquecentesca (p. 58 nota 43).

- 4 Simoncelli prende così per mano il suo lettore, anche il meno esperto, e con sicura competenza lo introduce nelle biografie vasariane che con il loro scorrere a scatti e con frettolosi passaggi temporali palesano la volontà di celare nelle pieghe delle pagine verità scomode per il Regime mediceo o episodi non edificanti per i personaggi biografati. È questo il caso del coinvolgimento di Giuliano Bugiardini – suffragato pure dalla *Storia fiorentina* di Varchi, che definisce l'artista come «uomo semplice e tutto cattolico e dato alle profezie» (p. 21) – nella distruzione di una figura in cera di papa Clemente VII nel convento di S. Piero del Murrone, in via S. Gallo, un episodio che scompare completamente dalla narrazione di Vasari. La biografia consacrata a Bugiardini nelle *Vite* risulta, dunque, fortemente lacunosa per gli anni precedenti alla presa del potere di Cosimo I, quegli anni Venti e Trenta del Cinquecento che sappiamo invece ricchi di committenze per il pittore fiorentino da parte di esponenti di spicco del partito antimediceo (pp. 28-34), così come Vasari passa sotto silenzio, nella *Vita* dedicata a Cristofano Gherardi, la militanza di quest'ultimo nell'ala più esagitata e intransigente degli oppositori al potere mediceo, tanto da essere “bandito” dallo Stato di Firenze e costretto a vivere insieme «con altri fuorusciti» (p. 75). E addirittura Vasari giustifica con una malattia (“malattia diplomatica” chiosa Simoncelli a p. 97) il netto rifiuto del suo più stretto collaboratore e fidato amico, il Gherardi appunto, di raggiungerlo nel cantiere della sacrestia della chiesa olivetana di S. Anna dei Lombardi, in quella Napoli su cui governava come viceré spagnolo proprio il suocero di Cosimo I, Don Pedro di Toledo, e in cui non erano da escludersi le ritorsioni del sovrano fiorentino.
- 5 Meno convincente mi pare, in questo spaccato preciso, dettagliato e densissimo sulla vita politica e culturale di primo Cinquecento, la proposta di ancorare la datazione del *Bruto* michelangeloesco alla metà degli anni Quaranta del Cinquecento (nel momento in cui l'artista era al lavoro nella Cappella Paolina), affidandosi alla sola testimonianza di Vasari (e del Vasari della *Giuntina*, l'edizione delle *Vite* nate nell'orbita medicea), che parla di una committenza dell'opera da parte del Cardinale Ridolfi per il tramite di Donato Giannotti (pp. 141-151).
- 6 Nel ricorrere di nomi e personaggi, noti e meno noti, nel corpo dei tre capitoli molto avrebbe agevolato il lettore un indice dei nomi, che sarebbe auspicabile trovasse posto alla conclusione del secondo volume di un'opera avviata a divenire un tassello imprescindibile della storiografia sul Rinascimento italiano.